

Titolature e rituali: aspetti dell'universo sacerdotale della V dinastia.

Introduzione.

Fin dai suoi esordi l'Egittologia ha individuato nel culto del sovrano e nella definizione delle sue peculiarità uno degli aspetti centrali della disciplina, su cui più si sono concentrati studi e ricerche¹. Tuttavia, nell'ambito della tematica di queste giornate di studio bolognesi, non è tanto sulla natura del sovrano che si vuole dibattere, argomento che pure rientra, sebbene indirettamente, nella presente disamina, quanto sulle modalità in cui il cui il "capo" politico-religioso del paese veniva servito e venerato, e sull'apposito personale cui queste mansioni erano demandate.

In particolare, oggetto precipuo di questa trattazione sarà la V dinastia, e soprattutto il periodo di regno dei primi 6 sovrani, epoca in cui il culto del faraone sembra subire uno sdoppiamento concettuale e "geografico" in seguito all'introduzione di un nuovo palcoscenico della celebrazione regale, il tempio solare, che va ad affiancare il più antico complesso piramidale. Questo sdoppiamento dei luoghi di culto², seppur di breve durata, sembra però avere conseguenze significative ed incisive anche sull'apparato religioso e burocratico dei sovrani della fine della V dinastia e di tutta la dinastia successiva. Inoltre, l'accrescimento del personale a seguito di questo nuovo culto (personale fra l'altro sempre più slacciato ed indipendente dalla famiglia regale) porta ad un sensibile aumento del materiale epigrafico a nostra disposizione e, dunque, alla possibilità di uno studio più dettagliato e completo della questione.

D'altro canto, nel corso dello scorso secolo (particolarmente negli anni '50-'70) l'attenzione degli studiosi si è concentrata principalmente sulla definizione delle peculiarità architettoniche e decorative dei suddetti templi³ lasciando, invece, in secondo piano le problematiche culturali ad essi

¹ Dal momento che la bibliografia in merito è senza dubbio sterminata, ci limiteremo a citare solo alcuni titoli di riferimento scelti fra i più significativi: H. Frankfort, *Kingship and the Gods. A Study of Ancient Near Eastern Religion as the Integration of Society and Nature*, Chicago 1948; H. Goedicke, *Die Stellung des Königs im Alten Reich*, (Äg. Abhand. 2) Wiesbaden 1960; G. Posener, *De la divinité du pharaon*, Paris 1960; D. O'Connor, D. P. Silverman (eds.), *Ancient Egyptian Kingship*, Leiden, New York, Köln 1995; R. Gundlach, *Der Pharao und sein Staat. Die Grundlegung der ägyptischen Königsideologie im 4. und 3. Jahrtausend*, Darmstadt 1998.

² Forse sarebbe meglio parlare di una triplicazione dei luoghi di culto dal momento che, come vedremo, anche il palazzo regale doveva essere la sede di alcune attività culturali dirette alla figura del sovrano. Si veda anche M. Baud, "Le palais en temple. Le culte funéraire des rois d'Abousir", in M. Barta, J. Krejci (eds.), *Abusir and Saqqara in the Year 2000* (Archiv Orientalni Supplementa IX), Prague 2000, p. 347.

³ Fra i vari studi si devono ricordare: F. W. von Bissing, *Das Re-Heiligtum des Königs Ne-Woser-Re I. Der Bau*, Berlin 1905; II. Die kleine Festdarstellung, Leipzig 1923; III. Die grosse Festdarstellung, Leipzig 1928; F. W. von Bissing, H. Kees, *Untersuchungen zu den Reliefs aus dem Re-Heiligtum des Rathures*, München 1922; F. W. von Bissing, "La chambre des trois saisons du sanctuaire solaire du roi Neuserre", *ASAE* 53 (1956), pp. 319-338; H. Ricke (Hrsg.), *Das*

inerenti, la natura del sacerdozio che ivi veniva svolto, i rapporti tra questo e le altre cariche religiose e amministrative connesse con il sovrano e quindi, in ultima istanza, i mutamenti delle valenze simbolico- ideologiche della regalità, specchio, a loro volta, di un più ampio e profondo cambiamento anche della macchina statale e burocratica egiziana⁴.

Le nostre conoscenze dell'organizzazione interna dello stato faraonico nell'Antico Regno, infatti, nonostante i significativi risultati apportati dagli studi degli ultimi anni⁵, sono ancora abbastanza parziali, sia in ambito politico-sociale che religioso e culturale⁶. La volontà e, in molti casi, la possibilità di tracciare un preciso *cursus honorum* di questi personaggi e di inquadrarne in una trama fissa, gerarchizzata e quasi prestabilita, i percorsi di scalata e accesso ai diversi gradi del potere, secondo modelli a noi più consoni e comprensibili, ha portato in alcuni casi ad un fraintendimento del reale valore e rango di diversi titoli⁷.

Dividere l'ambito semantico "religioso", templare e piramidale che sia, da quello legato strettamente al palazzo, sia nella sua essenza istituzionale (*pr-ꜥ3*) che nel suo referente transeunte e mortale (*nswt*), ha portato, per esempio, ad errori di classificazione di alcune cariche. Sembra, inoltre, altamente fuorviante e riduttivo l'assunto che molti di questi titoli fossero esclusivamente onorifici, come concessione del sovrano e segno di elevazione sociale e vicinanza simbolica a lui,

Sonnenheiligtum des Königs Userkaf I. Der Bau, (Beitr. Äg. Bauf. Alt. 7), Kairo 1965; II. Die Funde, (Beitr. Äg. Bauf. Alt. 8), Wiesbaden 1969; W. Kaiser, "Die kleine Hebseddarstellung im Sonnenheiligtum des Niuserre", *Beitr. Äg. Bauf. Alt.* 12, Wiesbaden 1971, pp. 87-105, Faltaffell 4-5; E. Edel, St. Wenig, *Die Jahreszeitenreliefs aus dem Sonnenheiligtum des Königs Ne-User-Re*, (Mitt. Äg. Samml. 7), Berlin 1974; M. Rochholz, *Sedfest, Sonnenheiligtum und Pyramidenbezirk. Zur Deutung der Grabanlagen der Könige der 5. und 6. Dynastie*, in R. Gundlach, M. Rochholz (Hrsg.), *Ägyptische Tempel – Struktur, Funktion und Programm, «Akten der Ägyptologischen Tempeltagungen in Gosen 1990 und Mainz 1992»* (Hild. Äg. Beitr. 37), Hildesheim 1994, pp. 255-280; M. Verner, "The Fifth Dynasty's Mysterious Sun Temples", *KMT* 14/1 (2003), pp. 44-57; S. Voss, *Untersuchungen zu den Sonnenheiligtümern der 5. Dynastie*, Hamburg 2004.

⁴ Gli unici due studi specificamente dedicati alla tematica sono: W. Kaiser, "Zu den Sonnenheiligtümern der 5. Dynastie", *MDAIK* 14 (1956), pp. 104-116; E. Winter, "Zur Deutung der Sonnenheiligtümer der 5. Dynastie", *WZKM* 54 (1957), pp. 222-233. In entrambi i casi si tratta, però, piuttosto di una catalogazione dei titoli relativi a sacerdoti ed inservienti dei templi solari che non entra nel merito dei rapporti fra queste cariche e le altre svariate titolature dell'epoca, una prospettiva che è stata mantenuta anche dal più recente contributo di Susanne Voss (vedi nota precedente). D'altro canto, nei numerosi studi dedicati alle titolature nell'Antico Regno (si vedano per esempio W. Helck, *Untersuchungen zu den Beamtentiteln des ägyptischen Alten Reichs*, (Äg. Forsch. 18) Glückstadt 1954; K. Baer, *Rank and Title in the Old Kingdom. The Structure of the Egyptian Administration in the Fifth and Sixth Dynasties*, Chicago 1960; N. Strudwick, *The Administration of Egypt in the Old Kingdom. The Highest Titles and Their Holders*, London 1985) il ruolo dei templi solari, e delle relative cariche, risulta spesso marginalizzato o considerato, in alcuni casi, come una parentesi poco influente sui successivi sviluppi dell'apparato burocratico e culturale dello stato faraonico.

⁵ Si possono ricordare, solo per fare alcuni esempi oltre quelli già citati in nota 4, i contributi di N. Kanawati, *Governmental Reforms in Old Kingdom Egypt*, Warminster 1980; C. J. Eyre, "Work and the Organisation of Work in the Old Kingdom", in M. A. Powell (ed.), *Labor in the Ancient Near East*, New Haven 1987; P. Andrassy, "Zur Struktur der Verwaltung des Alten Reiches", *ZÄS* 118 (1991), pp. 1-10; A. M. Roth, *Egyptian Phyles in the Old Kingdom. The social evolution of a system of social organization*, (SAOC 48) Chicago 1991.

⁶ A questo proposito molto interessante risulta il recente studio di J. C. Moreno Garcia, *Études sur l'administration, le pouvoir et l'idéologie en Égypte, de l'Ancien au Moyen Empire*, (Aegyptiaca Leodiensia 4) Louvain 1997, volto ad una completa riconsiderazione di alcune delle maggiori cariche e dei maggiori dipartimenti dello stato egiziano.

⁷ Si veda ad esempio quanto detto da Baer a proposito del rango dei titoli (id., *Rank and Title...*, cit., pp. 9-41).

senza una seppur minima corrispondenza concreta nella quotidiana pratica del culto o nella gestione dell'amministrazione, come sostenuto da numerosi studiosi⁸.

Da un'analisi più approfondita, poi, appare immediatamente evidente che non tutti i titoli appartenenti ad una radice comune debbano essere "declinati" nella stessa categoria semantica né che appartengano allo stesso rango. Non tutti gli *hry-sšt3*, per esempio, appartengono ai più bassi livelli della gerarchia sociale, come ben messo in luce da Rydstrom in un recente contributo⁹, fermo restando la comune pertinenza, almeno a livello teorico e simbolico, al più ampio concetto di segretezza, inaccessibilità, conoscenza di regole determinate e private cui si richiama il generico termine di *sšt3*.

In questo studio, che rappresenta la parte centrale del dottorato di ricerca di chi scrive, ed è quindi da considerarsi come un lavoro ancora in divenire, non si pretende certo di fornire una risposta definitiva alla problematica ma di proporre alcune riflessioni per una più ampia lettura della realtà politico-sociale dell'Egitto della V dinastia e dei suoi apparati di potere.

Partendo dalle titolature dei personaggi che sono coinvolti nella gestione e nel funzionamento dei templi solari, si cercherà di sottolineare il contesto in cui ricorrono alcuni di questi titoli, le differenti tipologie di cariche e il loro rapporto con gli altri titoli contemporaneamente tenuti dagli stessi funzionari, con particolare riguardo alla principale istituzione funeraria, il complesso piramidale, e al palazzo regale.

Nel far questo saranno considerate solo le testimonianze provenienti da contesti funerari privati e non le impronte di sigilli, materiale la cui anonimità ed estrema frammentarietà non permette delle considerazioni chiare e definitive, e per il quale si rimanda, in attesa di un più approfondito esame in fase di ultimazione da parte del sottoscritto, allo studio di Kaplony¹⁰.

⁸ Si veda per esempio quanto sostenuto a proposito della carica di *hry-sšt3 n pr-dw3t* da W. Helck, *Untersuchungen Beamtentiteln...*, cit., p. 43; N. Strudwick, *Administration...*, cit., p. 312

⁹ K. T. Rydstrom, "Hry-sšt3 « In Charge of Secrets ». The 3000-Year Evolution of a Title", *DE* 28 (1994), pp. 53-94.

¹⁰ P. Kaplony, *Die Rollensiegel des Alten Reichs*, 2 Bde (Monumenta Aegyptiaca III A-B), Brüssel 1977-81. Da un esame autoptico di questo materiale, conservato in buona parte presso i Musei Egizi del Cairo e di Berlino, è stato possibile constatare numerose imprecisioni ed errori di ricostruzione da parte dello studioso tedesco. La situazione, inoltre, è resa ancora più incerta dal fatto che la maggior parte dei sigilli recanti titolature di inservienti presso i templi solari era conservata presso il Museo di Berlino ma è andata distrutta durante la II guerra mondiale, e lo stesso Kaplony si è servito, nell'elaborazione del suo studio, di schizzi e ricostruzioni effettuate da altri studiosi all'indomani degli scavi di Borchartd nell'area di Abusir agli inizi del secolo scorso. Si tratta, quindi, soprattutto nel caso del museo di Berlino, di materiale che non può essere più sottoposto ad un esame autoptico critico e che deve essere evidentemente preso con una certa cautela. Anche per ciò che riguarda il materiale conservato presso il Museo del Cairo il mio studio è da considerarsi ancora incompleto dal momento che parte di questi sigilli sono attualmente inaccessibili per lavori di restauro ai magazzini. In attesa di ultimare questo completo riesame della documentazione in oggetto si è preferito, dunque, non prenderla affatto in considerazione rinviando all'opera di Kaplony. Si ringraziano il Prof. Dr. Dietrich Wildung e la Dott.ssa Wafaa el-Seddik, rispettivamente Direttori del Museo Egizio di Berlino e del Cairo, per avermi concesso i permessi di studio del materiale suddetto. Ringrazio inoltre il Dr. Klaus Finneiser e il Dr. Mahmoud el-Halwagy, rispettivamente Curatori del Museo Egizio di Berlino e della Sezione sull'Antico Regno del Museo Egizio del Cairo, per il costante aiuto in loco e i preziosi suggerimenti.

Il personale amministrativo e religioso dei templi solari.

Dei circa 70 funzionari e sacerdoti attivi nei templi solari¹¹ e conosciuti da contesti funerari privati ben datati (tab. 1), la quasi totalità (poco meno del 90%, 61 personaggi) appartiene alla categoria degli *hm-ntr*, le cui funzioni comportavano, stando alla documentazione dei papiri di Abusir, tutti i rituali di culto previsti per le statue regali e divine, ossia il vestirle, adornarle, purificarle, fumigarle con incensi e oli, fare offerte alimentari. Solo una piccolissima parte (4 personaggi, circa il 6%), apparteneva alla categoria dei *w^cb*¹²; un'altra ancora (6 personaggi, in tutto poco meno del 10%)¹³, comprendeva solo cariche di carattere non culturale come quella di *shd pr šn^c*, *imy-r hwt-šm^ct*, e non sarà, dunque, presa in considerazione nel nostro discorso.

Quasi tutti i sacerdoti del tempio solare (53 personaggi, circa il 70%) assolvevano medesime funzioni culturali, ossia quelle di *hm-ntr* e *w^cb*, anche presso il complesso piramidale del faraone in carica, e/o di alcuni sovrani precedenti, e al servizio diretto del faraone stesso (*hm-ntr / w^cb nswt*, *hm-ntr / w^cb NN*). Ma soprattutto il 90% di essi (63 personaggi), oltre a queste mansioni di ambito squisitamente “religioso”, aveva delle cariche all'interno del palazzo regale, sia funzioni generiche

¹¹ In tabella 1 sono stati elencati 69 personaggi titolari di cariche presso i templi solari ma non sono stati presi in considerazione altri 3 “inservienti” di cui restano testimonianze troppo esigue per poterne tracciare un'adeguata ricostruzione prosopografica.

¹² *Hnm-htp*, Saqqara, mastaba D 49 (B. Porter, R. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings*, vol. III/2,1, Oxford 1974-81, p. 578; A. Mariette, *Les mastabas de l'Ancien Empire*, Paris 1882-89, pp. 311-312; M. Murray, H. F. Petrie, *Seven Memphite Tombs Chapels*, London 1952, pl. 15-17; T. G. H. James, (ed.), *Hieroglyphic texts from Egyptian Stelae, etc., in the British Museum*, vol. I, London 1961 (2nd ed.), pp. 17-18 (n. 1166, 1143), tab. XVIII; K. Baer, *Rank and Title...*, cit., p. 119 [406]); *Nn-ht-k3*, Saqqara, mastaba D 47 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 580; A. Mariette, op. cit., pp. 307-309; L. Borchardt, *Statuen und Statuetten von Königen und Privatleuten*, I Bd., Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire, Berlin 1911, pp. 30-31 (CG 30-31); id., *Denkmäler des Alten Reichs im Museum von Kairo*, I Bd., Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire, Berlin 1937, pp. 177-181 (CG 1484); K. Baer, op. cit., p. 95 [282]); *Ni-k3-šnh* (Saqqara, mastaba D 48; vedi B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 577; A. Mariette, op. cit., pp. 310-311; M. Murray, H. F. Petrie, op. cit., pl. 3; T. G. H. James, (ed.), *Hieroglyphic texts...*, cit., vol. I, p. 20 (n. 1275), tab. XXI; N. Strudwick, op. cit., pp. 104-105; K. Baer, op. cit., p. 87 [236]). Questi tre personaggi, oltre alla carica di *w^cb*, possedevano anche il titolo di *hm-ntr* presso il tempio solare. *Ty*, Saqqara, mastaba C 15 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 450; A. Mariette, op. cit., pp. 137-142; L. Borchardt, *Statuen...*, cit., I Bd., p. 75 (CG 95); id., *Denkmäler...*, cit., I Bd., pp. 37-41 (CG 1380); K. Baer, op. cit., p. 152 [565]);

¹³ *W3š-k3*, falsa porta e tavola d'offerta provenienti dall'area di Giza (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/1, p. 303; T. G. H. James (ed.), *Hieroglyphic texts...*, cit., vol. I, pp. 27-28 (n. 1156A-B), pl. XXVII; K. Baer, op. cit., p. 66 [105A]); *Ni-šnh-Ḥnmw nmlhw*, tavola d'offerta di provenienza sconosciuta (H. Schäfer (Hrsg.), *Ägyptische Inschriften aus den königlichen Museen zu Berlin*, I Bd., Leipzig 1913, p. 60 (ÄM 11664); L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., II Bd., p. 152 (1714); K. Baer, op. cit., p. 85 [219]); *Nfr*, falsa porta e tavola d'offerta, di provenienza sconosciuta, conservati presso i musei egizi del Cairo e di Berlino (L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., I Bd., pp. 150-151 (CG 1462); H. Schäfer (Hrsg.), *Ägyptische Inschriften...*, cit., p. 62 (ÄM 11665); K. Baer, op. cit., p. 90 [253A]); *Hp-dr*, tavola d'offerta di provenienza sconosciuta (L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., I Bd., p. 23 (CG 1349); K. Baer, op. cit., p. 159 [601C]); *Pth-šps*, Saqqara, mastaba D 54 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 582; A. Mariette, op. cit., p. 323; K. Baer, op. cit., p. 76 [166]). Questo personaggio è l'unico dei sei citati ad avere anche altri incarichi oltre quelli svolti nel tempio solare ma nessuno è di immediata pertinenza al sovrano essendo tutti titoli minori principalmente di ambito giuridico-legale (*hm-ntr M3^ct*, *hry-sšt3 n hwt-wrt*, *s3b shd iry-md3t*). Al riguardo si veda anche nota 20); *Snnw*, frammento di falsa porta proveniente da Giza (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/1, III/1, p. 307; T. G. H. James (ed.), *Hieroglyphic texts...*, cit., vol. I, pp. 19-20 (n. 1136), pl. XX; K. Baer, op. cit., p. 125 [451B]). Oltre questi 6 personaggi vi sono anche altri due funzionari che però ricoprivano anche cariche culturali come *hm-ntr*, ossia *Ty*, supervisore « *imy-r* » dei templi di Sahura, Neferirkara, Neferefra e Niuserra, e *šps-R^c*, scriba del sovrano addetto a tutti i documenti del tempio solare di Userkaf « *sš nswt m sd3wt nbt ntt m Nhn-R^c* »; per la bibliografia ad essi relativa si veda la nota seguente.

espresse dalla dicitura *n pr-ꜥ3* o *n pr-nswt*, sia mansioni più specifiche, qualificate con l'indicazione precisa della propria sfera di pertinenza.

Se osserviamo nel dettaglio le specifiche competenze dei singoli sacerdoti, noteremo che esse si concentrano su alcuni “settori” particolarmente legati alla cura, e quindi alla celebrazione, della persona del sovrano più che alle mansioni prettamente amministrative ed economiche di cui il palazzo, e più in generale lo “Stato”, abbisognava.

Fra le maggiori cariche spicca quella di *hry-sšt3 n pr-dw3t*, “Responsabile dei segreti della casa del mattino”, attestata solo per 3 personaggi¹⁴ (tab. 1), una carica che era stata, fino agli inizi del regno di Userkaf, ad esclusivo appannaggio dei figli del re¹⁵. Ad essa è associata sempre la carica di *hꜣp ꜥh*¹⁶, ossia di direttore del palazzo *ꜥh*, una parte centrale degli appartamenti regali che doveva fungere probabilmente non solo da palazzo rituale per il sovrano in occasione delle principali festività religiose, come la festa *sed*, o da “guardaroba” dei “regalia”, ma anche da parte abitativa¹⁷. E la *pr-dw3t* doveva rappresentare la parte più importante di questo spazio palatino “consacrato” (*ꜥh*), il luogo in cui avvenivano le prime cerimonie religiose che salutavano il risveglio del faraone, la toilette mattutina, la vestizione rituale.

Il titolo di *hry-sšt3 n pr-dw3t*, tuttavia, non doveva avere un valore esclusivamente onorifico, come spesso sostenuto¹⁸, ma doveva implicare una piena partecipazione del suo titolare alle suddette funzioni tanto è vero che, durante la VI dinastia, lo troviamo sempre associato a quello di visir¹⁹. Quando però è contemporaneamente attestata la presenza di più di un visir nella capitale, come nel caso, per esempio, di Kagemni e Mereruka nel regno di Teti, uno solo dei due ne usufruisce (nel nostro caso Mereruka), il che sarebbe alquanto strano se la carica avesse avuto esclusivamente valore onorifico. È probabile, quindi, come affermato anche da Kanawati, che ognuno dei due visir avesse sfere di competenza differenti²⁰ e che il più importante fosse proprio

¹⁴ *Hnm-htp* (per la bibliografia si veda nota 12); *Nn-ḥft-k3* (per la bibliografia si veda nota 12); *Ty*, Saqqara, mastaba D 22 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, pp. 468-478; A. Mariette, op. cit., pp. 237-241, 331-334; N. Strudwick, *Administration...*, cit., pp. 158-159; K. Baer K., op. cit., p. 152 [564]). Resta incerto, invece, un quarto personaggio, *Ni-ꜥnh-Rꜥ*, dal momento che non è ben chiaro dall'iscrizione se gli incarichi svolti presso i templi solari si riferiscano solo ai figli *špss-Rꜥ* e *Ni-ꜥnh-Rꜥ-wr* o anche a lui (per la bibliografia si veda B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 723; L. Borhardt, *Statuen...*, cit., I Bd., pp. 48-49 (CG 55); K. Baer, op. cit., p. 85 [215A]). Per questo motivo nella tabella 1 *Ni-ꜥnh-Rꜥ* non è stato inserito.

¹⁵ Nella IV dinastia sono conosciuti 7 titolari di questa carica e tutti sono figli del re (*s3 nswt*), vedi K. T. Rydstrom, “*Hry-sšt3...*”, cit., *DE* 28 (1994), p. 65. Baud ne cita invece 10, ugualmente tutti figli del re, vedi M. Baud, *Famille royale et pouvoir sous l'Ancien Empire égyptien*, (BdÉ 126/1), Le Caire 1999, pp. 259-268, pp. 261-263, tab. 15.

¹⁶ Vi è però un caso (*Ni-k3-ꜥnh*, vedi nota 12 per la bibliografia) in cui un *hꜣp ꜥh* non reca il titolo di *hry-sšt3 n pr-dw3t*.

¹⁷ Vedi anche quanto detto da M. Baud, in M. Barta, J. Krejci (eds.), *Abusir and Saqqara...*, cit., pp. 350-351.

¹⁸ Vedi nota 8.

¹⁹ Un completo cambiamento sembra realizzarsi verso la metà del regno di Pepi II quando nessuno dei visir è più titolare della carica (vedi K. T. Rydstrom, “*Hry-sšt3...*”, cit., *DE* 28 (1994), p. 67).

²⁰ N. Kanawati, *Governamental Reforms...*, cit., p. 27. Lo studioso parla di differenti sfere di competenze solo in relazione all'amministrazione delle province e alla direzione e gestione dei lavori senza alcun riferimento al titolo di *hry-sšt3 n pr-dw3t* e al suo valore.

colui che possedeva la carica in questione, simbolo di maggiore vicinanza al sovrano e, quindi, per assunto, di maggior prestigio.

Alle cariche di *hrp ḥ* e *hry-sšt3 n pr-dw3t* è sempre associata anche quella di *hry-wdb m hwt-ḥnh*²¹ che, tuttavia, non doveva essere immediatamente ed automaticamente connessa alle altre 2 dal momento che un *hrp ḥ - hry-sšt3 n pr-dw3t* era (o forse meglio era stato) sempre anche *hrjw-wdb m hwt-ḥnh* ma non viceversa. La carica, infatti, è attestata per altri 2 sacerdoti²² del tempio solare (in tutto 5 personaggi, poco meno del 10% del totale) ed è legata, almeno secondo il significato letterale del termine, al rifornimento e alla gestione delle provvigioni alimentari per il sovrano per mezzo di un'apposita istituzione del palazzo regale, la *hwt-ḥnh* appunto. È probabile, quindi, che gli *hrjw-wdb*²³ *m hwt-ḥnh* costituissero un gradino inferiore, nella scala sociale e nel personale di corte, rispetto alle altre due categorie e che, pertanto, solo alcuni di essi riuscissero a “fare carriera” venendo scelti prima come “semplici” responsabili della *pr-dw3t* e, successivamente, ad un gradino superiore, come direttori del palazzo ḥ.

Ciò detto, la *hwt-ḥnh* sembra essere, quindi, anch'essa principalmente legata al palazzo ḥ e alla persona fisica del sovrano, le cui necessità alimentari dovevano evidentemente prevedere una specifica “mensa”, se così la si può definire, dotata di un'organizzazione rigorosa gestita da pochi uomini di fiducia addetti alle provvigioni e, probabilmente, alla cura dei beni terrieri da cui queste forniture provenivano²⁴.

L'importanza di questi 3 funzionari che recavano la sequenza di titoli *hrp ḥ - hry-sšt3 n pr-dw3t - hry-wdb m hwt-ḥnh*²⁵, può essere ulteriormente confermata dalla presenza, nel loro *cursus honorum*, del titolo di *smr wḥty* « primo amico o amico unico » del sovrano, un titolo attestato solo

²¹ Questo vale anche per *Ni-ḥnh-Rḥ* (vedi nota 14 per la bibliografia) anche se, come detto, resto incerto, in base alle sole fonti epigrafiche, un suo coinvolgimento nell'amministrazione e nella pratica cultuale dei templi solari di Userkaf e Neferirkara citati invece dai figli *Šps-Rḥ* e *Ni-ḥnh-Rḥ-wr* che non sembrano condividere, a loro volta, la sequenza di titoli *hrp ḥ - hry-sšt3 n pr-dw3t - hry-wdb m hwt-ḥnh* portata dal padre. La carica di *hry-wdb m hwt-ḥnh*, al pari di quella di *hry-sšt3 n pr-dw3t*, non è attestata invece per *Ni-k3-ḥnh* che reca solo il titolo di *hrp ḥ* (vedi note 12 e 16)

²² *K3-m-nfrt*, Saqqara, mastaba D 23 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 467; A. Mariette, op. cit., pp. 242-249; K. Baer, op. cit., p. 142 [523]); *ḥnh-m-ḥ-k3* Saqqara, mastaba D 16 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 481; A. Mariette, op. cit., pp. 213-220; L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., I Bd., pp. 12-13, 182 (CG 1327, 1329, 1485); N. Strudwick, op. cit., pp. 75-76; K. Baer, op. cit., p. 64 [95]).

²³ In 7 casi (10% del totale) la carica di *hry-wdb* si trova associata a quelle di *wḏ-mdw / wḏt-mdw*, con delle implicazioni evidentemente connesse all'ambito giuridico; vedi nota 29.

²⁴ In questa prospettiva non sembra, quindi, del tutto convincente la recente proposta di J. C. Moreno Garcia (*Études sur l'administration, le pouvoir et l'idéologie en Égypte, de l'Ancien au Moyen Empire*, Aegyptiaca Leodiensia 4, Louvain 1997, pp. 140-144) di vedere nella *hwt-ḥnh* una sorta di consiglio consultivo del sovrano, addetto alla gestione della manodopera servile e all'organizzazione e controllo dei lavori agricoli, dipendente dalla *hwt wrt* o dalla *ḏ3ḏ3t* e modellato su di esse. Si tratta, in questi due ultimi casi, di titoli di carattere giudiziario e di rango elevato, direttamente dipendenti dal visir, che sono quasi completamente assenti nella documentazione proveniente dai templi solari. Inoltre, in tutti i testi a nostra disposizione fra V e VI dinastia, la *hwt wrt* non è “servita” dagli *hry-wdb* i quali sono attestati solo ed esclusivamente per la *hwt ḥnh*.

²⁵ Sul valore di questa sequenza di titoli si veda anche W. Helck, *Untersuchungen Beamtentiteln...*, cit., pp. 32-33, 68.

per altri due sacerdoti attivi nei templi solari²⁶. La carica, che sembra divenire prevalentemente onorifica solo agli della VI dinastia²⁷, ancora all'epoca di edificazione dei templi solari doveva implicare una certa "vicinanza" alla persona del sovrano, non tanto in termini di consanguineità o parentela diretta, come forse era stato durante la IV dinastia, quanto di rapporto personale con il re.

Riassumendo, potremmo considerare, quindi, il ruolo svolto dai 3 personaggi in questione²⁸ come quello di un "maestro di cerimonie", addetto alla cura complessiva della persona del sovrano e del "protocollo" regale, ma senza alcun peso nelle faccende burocratiche ed amministrative statali.

Al loro servizio, una vasta e diversificata schiera di inservienti di rango medio-basso con differenti mansioni e competenze, fra cui la più documentata è quella di *hrj-sšt3* / *hrj-sšt3 (n) nswt* (30 personaggi, più del 40% del totale), una sorta di confidente e segretario personale del faraone²⁹.

Questi consiglieri, spesso titolari anche di cariche di carattere giuridico come quella di *hm-ntr M3t* e/o quella di *s3b* (entrambe attestate per 19 personaggi, oltre il 25% del totale), o quella di *wr md šm* (7 personaggi, 10% circa del totale), carica di grado certamente più elevato rispetto alle precedenti ma non di meno situata ai livelli intermedi della gerarchia amministrativa dello Stato³⁰, rappresentavano l'ossatura della macchina giuridico-legale ed amministrativa dello stato³¹ pur essendo inestricabilmente legati al sovrano in qualità di addetti alla cura della sua persona (in tabella 1 queste titolature sono citate nell'ultima casella tutte incluse sotto la lettera M)³².

²⁶ *Pth-m3c-hrw*, Saqqara, mastaba S 916 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 498; J. E. Quibell, *Excavations at Saqqara*, III vol., Cairo 1907-08, p. 26; H. Schäfer (Hrsg.), *Ägyptische Inschriften...*, cit., pp. 54-58 (ÄM 1159); K. Baer, op. cit., p. 73 [152]); *Ni-k3-šnh* (per la bibliografia si veda nota 12). Il fatto che questo personaggio sia titolare della carica di *hrp h* e di quella di *smr wcty*, senza le altre due cariche minori ad esse frequentemente associate (vedi nota 16 e 21), potrebbe esser semplicemente dovuto al "favore regale" che gli avrebbe permesso di passare direttamente alla direzione del palazzo sacro bruciando, se così si può dire, le tappe della "normale" carriera. Il personaggio, d'altronde, è anche «supervisore di tutti i lavori del sovrano - *imy-r k3t nbt nt nswt* » (per un confronto con le titolature degli altri *hrp-h* coevi non titolari di cariche presso i templi solari si veda M. Baud, *Famille royale...*, cit., pp. 261-263, tab. 15; id. in M. Barta, J. Krejci (eds.), op. cit., p. 352, tab. 1).

²⁷ N. Strudwick, op. cit., pp. 182-183, 205, 224-225, 286-287. L'autore mette in relazione questo titolo solo alle alte cariche dello stato come quella di visir. Per una situazione generale si veda invece M. Baud, *Famille royale...*, cit., pp. 259-265 e tab. 15.

²⁸ Quattro qualora si considerasse anche *Ni-k3-šnh* (vedi note 12, 16, 21, 26).

²⁹ In alcuni casi il titolo ricorre in associazione al nome di uno specifico sovrano (*hrj-sšt3 NN*). Per il significato originale del titolo di *hrj-sšt3* e per le sue accezioni simboliche e pratiche si veda K. T. Rydstrom, op. cit., pp. 55, 64-65.

³⁰ Sebbene di grado apparentemente elevato (vedi K. Baer, op. cit., pp. 9-42), è probabile che il titolo avesse assunto una connotazione principalmente onorifica già nella seconda metà della V dinastia, quando, infatti, si registra un sensibile incremento nel numero di attestazioni (N. Strudwick, op. cit., pp. 179, 184, 187, 188-190). Nel corso della VI dinastia il titolo va addirittura scomparendo (W. Helck, *Untersuchungen Beamtentiteln...*, cit., p. 48). La carica, inoltre, sembra essere strettamente connessa anche con l'organizzazione dei lavori e con il titolo di *imy-r k3t nbt/k3t nt nswt*, vedi N. Strudwick, op. cit., pp. 197, 222-223, 229, 233, -235, e nota 47 nel presente articolo).

³¹ Fra le cariche amministrative ricoperte da questi funzionari-sacerdoti si devono citare anche quelle di *hrj-sšt3 n wdt-mdw*, *wd^c-mdw n h3yt / hwt wrt / wšht / hryw-wdb(w)* e numerose altre afferenti la categoria degli scribi.

³² A questo proposito si devono ricordare anche i titoli connessi con la carica di parrucchiere (*ir(w)šn nswt/pr c3*) e con gli ornamenti regali (*imy-r/shd/hry-sšt3 hkr nswt, iry nfr-h3t, shkr/shkr h3t ntr.f*), in tutto 15 personaggi, 20% circa del totale.

A questo proposito particolare interesse assume il titolo di *hry-sšt3 n ntr.f*, attestato per 9 personaggi (poco più del 10% del totale)³³. Il fatto che tutti questi funzionari svolgessero allo stesso tempo mansioni legate al re (come *hry-sšt3 n nswt* / *hry-sšt3 n wdt-mdw nt nswt*), al suo complesso piramidale e/o al suo tempio solare (come *hm-ntr* e/o *w^cb*) spinge a pensare ad una sostanziale identità, quanto meno concettuale e simbolica, fra re e divinità, espressa con grande probabilità per mezzo del culto comune. L'assenza del nome dell'eventuale divinità cui il titolo di *hry-sšt3 n ntr.f* si riferisce, nome, al contrario, sempre indicato nel caso degli *hm-ntr* e dei *w^cb*, sembra supportare questa supposizione, con una sostanziale ambiguità ed oscurità terminologica impiegata, forse volutamente, per mascherare una realtà di fatto.

Questa interpretazione del segno *ntr* nel suddetto titolo sembra ulteriormente confermata da un altro titolo della serie degli *hry-sšt3*, quello di *hry-sšt3 n mdw-ntr*, “responsabile dei segreti delle parole del dio”. I 13 personaggi che ricoprono questa carica, concentrati proprio nella V dinastia (9 su 13) nel periodo compreso fra Userkaf e Djedkara, non hanno alcun legame con istituzioni templari e ben pochi con templi solari e piramidi (solo due di essi hanno cariche in queste istituzioni³⁴) mentre posseggono numerosi altri titoli di ambito amministrativo e di grado anche molto elevato come quello di visir (6 personaggi). Nel contesto in cui ricorre, quindi, il termine *ntr* sembra essere evidentemente riferito al re vivente³⁵.

Nella rassegna di sacerdoti e funzionari finora delineata mancano completamente, invece, o sono attestate solo in minima percentuale (11 personaggi, circa 15%), le maggiori cariche di ambito politico-burocratico ed economico, come quelle inerenti le attività produttive (*imy-r sšr nswt*³⁶, *imy-r šwj pr-^c3*, *imy-r ipt nswt*, *irj hm^cw*), la gestione e distribuzione delle risorse alimentari (*imy-r b^cht*

³³ *nh-m-^ck3* (vedi nota 22 per la bibliografia); *Nfr-irt-n.f*, Saqqara, mastaba D 55 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 583; A. Mariette, op. cit., pp. 324-328; L. Borchardt, *Statuen...*, cit., I Bd., pp. 21-23, 113-114 (CG 21, 157); B. van de Walle, *La chapelle funéraire de Neferirtenef*, Bruxelles 1978, pp. 17-40; K. Baer, op. cit., p. 90 [256]); *Sšmw*, Saqqara, mastaba LS 5 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 492; R. Lepsius, *Denkmäler aus Ägypten und Äthiopien und Text*, I Bd., Leipzig 1897, p. 142; H. Schäfer (Hrsg.), *Ägyptische Inschriften...*, cit., p. 25 (ÄM 1110); N. Strudwick, op. cit., p. 137; K. Baer, op. cit., p. 131 [475]); *H^c-b3w-Pth*, Saqqara, mastaba D 42 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 453; A. Mariette, op. cit., pp. 294-295; K. Baer, op. cit., p. 109 [360]); dalla tomba provengono anche due frammenti di architravi (nr. 10810, 10815) non pubblicati conservati all'Oriental Institute di Chicago. *Dw3-htp* Saqqara, mastaba D 59 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 595; A. Mariette, op. cit., pp. 335-339; K. Baer, op. cit., p. 155 [582]); *Ni-nh-Hmmw* e *Hnm-htp*, Saqqara, mastaba doppia E 17 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 641; H. Altenmüller, A. Moussa, *Das Grab des Nianchchnum und Chnumhotep*, Mainz 1977, pp. 25-30); *Pth-špss*, Saqqara, mastaba C 1 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 464; A. Mariette, op. cit., pp. 110-114; L. Borchardt, *Statuen...*, cit., I Bd., pp. 73, 193-194 (CG 93, 368); T. G. H. James (ed.), *Hieroglyphic texts...*, cit., vol. I, p. 17 (n. 682), pl. XVII; K. Baer, op. cit., p. 75 [164]); *S3bw-ibbi*, Saqqara, mastaba E 1-2 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, pp. 460-461; A. Mariette, op. cit., pp. 373-385; L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., I Bd., pp. 91-101 (CG 1418-1419); L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., II Bd., Cairo 1964, pp. 31-34 (CG 1565); N. Strudwick, op. cit., p. 130; K. Baer, op. cit., p. 121 [421]).

³⁴ *nh-m-^ck3* (vedi nota 22 per la bibliografia); *Ty* (vedi nota 14 per la bibliografia).

³⁵ Vedi anche K. T. Rydstrom, op. cit., p. 74.

³⁶ *K3-m-^ckd*, Saqqara, mastaba LS 14 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 494; R. Lepsius, *Denkmäler...*, cit., p. 100c; id., *Denkmäler... und Text*, cit., p. 162; N. Strudwick, op. cit., p. 151; K. Baer, op. cit., p. 144 [529]).

*nbt nt nswt*³⁷, *imy-r bꜥht sht htp nt nswt, imy-r šnwt*³⁸), l'amministrazione delle regioni produttrici e del personale agricolo (*hrp hwwt Nt Hdt, imy-r phw*³⁹, *imy-r nswtyw*⁴⁰), la direzione degli scribi dei documenti regali (*imy-r sš ꜥ(w) nswt*⁴¹), la gestione delle province, dei distretti meridionali e dei confini desertici (*imy-r s3w šm*⁴², *imy-r sp3wt šm*⁴³, *ḥk3 hwt ꜥ3t*⁴⁴, *imy-r ḥ3swt*), la gestione del tesoro (*imy-r/hrp pr-hd*⁴⁵), la gestione delle funzioni esecutive del visir (*imy-r hwt wrt*⁴⁶, *imy-r d3d3t*) e, chiaramente, il visir stesso (*t3ty / t3yty s3b t3ty*). Si tratta in sostanza di quelle cariche dello stato faraonico maggiormente slacciate dalla persona del sovrano, fisica o simbolica che fosse, e non direttamente inerenti i molteplici aspetti della sua complessa esistenza terrena e ultraterrena⁴⁷.

Possiamo a questo punto cercare di riassumere il quadro appena delineato come segue: durante il periodo di costruzione dei templi solari, medesimi individui erano responsabili della celebrazione della regalità in tutte le sue forme e soprattutto in tutti i luoghi della sua manifestazione, tanto nella residenza terrena che ultraterrena, in cui il sovrano era probabilmente celebrato secondo analoghe modalità e rituali (vedi fig. 1). Come nel palazzo regale gli atti elementari della vita del monarca (il risveglio, la toilette mattutina, l'abbigliamento, il pasto) dovevano essere "ritualizzati" e "teatralizzati" secondo una complessa etichetta di corte, gestita da uno specifico personale, allo stesso modo nel tempio solare e nella piramide il culto del sovrano, congiuntamente a quello del dio primordiale Ra, doveva sottostare a precise regole mutate su

³⁷ *K3-m-snw*, Saqqara, tomba non numerata (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 541; C. M. Firth, B. Gunn, *Excavations at Saqqara. Teti Pyramid Cemeteries*, 2 vols., Cairo 1926, pp. 157-164, pl. 62-63; N. Strudwick, op. cit., p. 149; K. Baer, op. cit., p. 143 [528]).

³⁸ *Iffī*, Saqqara, mastaba B 10, (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 449; A. Mariette, op. cit., pp. 99-101; L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., I Bd., p. 13 (CG 1329); N. Strudwick, op. cit., pp. 60-61; K. Baer, op. cit., p. 56 [35B]); *Sšmw*, (vedi nota 33 per la bibliografia); *Shtpw*, Saqqara, tomba non numerata (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 541; C. M. Firth, B. Gunn, *Teti Pyramid Cemeteries...*, cit., p. 165, pl. 63; N. Strudwick, op. cit., p. 134; K. Baer, op. cit., p. 128 [462]); *K3-m-snw* (vedi nota 37 per la bibliografia); *Ni-k3-Rꜥ*, tomba non numerata (B. Porter, R. Moss, op. cit., III /2,2 , p. 696; A. Cooney, *Three Egyptian Families of the Old Kingdom*, «Brooklyn Museum Bulletin» 13/3 (1952), pp. 1-9; N. Strudwick, op. cit., p. 107; K. Baer, op. cit., p. 88 [240a]).

³⁹ *Ty* (vedi nota 14 per la bibliografia); *Ni-k3-Rꜥ* (vedi nota 38 per la bibliografia).

⁴⁰ *Dw3-Rꜥ*, Dahshur, tomba non numerata (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,3, p. 894; G. Maspero, *Trois années de fouilles dans les tombeaux de Thèbes et de Memphis*, Mémoires publiés par les Membres de la Mission Archéologique Française au Caire, I vol., Paris 1884, pp. 190-191; L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., I Bd., pp. 34, 49-51, (CG 1375, 1389); id., *Denkmäler...*, cit., II Bd., pp. 9-13 (CG 1552); N. Strudwick, op. cit., p. 163; K. Baer, op. cit., p. 155 [581]).

⁴¹ *Ty* (vedi nota 14 per la bibliografia).

⁴² *Dw3-Rꜥ* (vedi nota 40 per la bibliografia); *K3-m-nfrt* (vedi nota 22 per la bibliografia).

⁴³ *K3-pw-Pth*, Saqqara, tomba non numerata (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,2, p. 693; L. Borchardt, *Denkmäler...*, cit., II Bd., pp. 26-28 (CG 1563); K. Baer, op. cit., p. 141 [517]).

⁴⁴ *Dw3-Rꜥ* (vedi nota 40 per la bibliografia).

⁴⁵ *Wr-ir-n*, Saqqara, mastaba D 20 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/2,1, p. 478; A. Mariette, op. cit., pp. 231-235; L. Borchardt, *Statuen...*, cit., I Bd., pp. 86, 90-92, 172 (CG 110, 118-119, 272); N. Strudwick, op. cit., p. 80; K. Baer, op. cit., p. 67 [113A]); *K3-m-kd* (vedi nota 36 per la bibliografia).

⁴⁶ *ꜥnh-m-ꜥ-k3* (vedi nota 22 per la bibliografia).

⁴⁷ Unica eccezione rispetto al "paradigma" così delineato sembra essere rappresentata dal titolo di «sovrintendente dei lavori del sovrano» (*imy-r k3t nbt/k3t nt nswt*) che, pur essendo fra le cariche apparentemente più elevate dell'amministrazione statale, è attestata per ben 8 personaggi (10% circa del totale) attivi all'interno dei templi solari (tabella 1). Al riguardo si veda anche M. Nuzzolo, "Considerazioni su alcune cariche sacerdotali della V dinastia", in Atti del XI Congresso Nazionale di Egittologia e Papirologia, Chianciano Terme, 11-13 Gennaio 2007, in pubblicazione.

quelle del re vivente e curate dal medesimo gruppo di inservienti specializzati che componevano l'entourage del re e lo seguivano in tutti i luoghi in cui egli si "manifestava" nella sua natura di Horus vivente.

In qualità di guardia scelta e fidata, cui era dato il privilegio di un contatto continuo e costante con il re-dio e cui era affidata la salvaguardia e la cura della sua stessa persona questo stuolo di funzionari – cortigiani – sacerdoti di rango non elevato non andava però a gestire le maggiori cariche dello stato, lasciate invece appannaggio di altri e più prestigiosi dignitari, spesso legati al sovrano da vincoli di sangue diretti o acquisiti⁴⁸.

Quanto detto comporta, evidentemente, un culto divino del monarca non solo in una prospettiva funeraria, all'interno del suo complesso sepolcrale, ma anche in un'ottica terrena, all'interno del tempio solare⁴⁹. Come il culto di un padre può essere completato attraverso la prosecuzione del tributo culturale al figlio, così il culto di Ra sembra completarsi attraverso quello del sovrano che doveva essere adorato, nel tempio solare, come una vera e propria divinità, "ierofania" del dio solare trascendente ed eterno di cui egli condividerà il destino solo dopo la morte, ma del quale egli condivide già da ora, *hic et nunc*, la stessa natura, figlio di Ra (*s3-R*) ma "spiritualmente" e "concettualmente" Ra lui stesso.

Questo assetto culturale sembra subire una profonda mutazione a partire dal regno di Djedkara, con un'ulteriore accelerazione nel corso della VI dinastia, quando non sono più attestati né sacerdoti *hm-ntr* né *w^cb* del sovrano in carica, ma solo sacerdoti del suo complesso piramidale⁵⁰.

Stando alla documentazione degli archivi di Abusir, inoltre, il clero addetto al culto funerario sembra sempre più specializzarsi ed occuparsi dei soli incarichi culturali e religiosi del tempio, senza aver più alcun ufficio all'interno del palazzo regale. Da questo, a sua volta, viene inviato al tempio, solo in occasione di particolari festività e cerimonie religiose, uno specifico ed apposito personale che non sembra ricoprire più, come era successo durante i primi regni della V dinastia, alcuna funzione sacerdotale (come *hm-ntr* o *w^cb*) mantenendo invece prerogative ed incombenze prettamente amministrative⁵¹. Una prassi che trova ulteriore riscontro anche in documenti regali ufficiali come l'editto di Pepi I a favore del complesso piramidale di Snefru a Dahshur, editto

⁴⁸ Si consideri al riguardo, solo per fare un esempio, la parabola ascendente di *Pth-šps*, genero di Niuserra e suo visir (N. Strudwick, op. cit., pp. 89-90; M. Verner, *Abusir. Realm of Osiris*, Cairo - New York 2002, pp. 152-175).

⁴⁹ A questo riguardo va notato che i templi solari entravano in funzione già durante il regno dei propri costruttori come documentato dalla Pietra di Palermo a proposito dei templi solari di Userkaf e Sahura (vedi M. Nuzzolo, "I templi solari della V dinastia: significato e pratiche culturali", in: «La Pratica della Religione nell'Antico Egitto, Atti del X Convegno Nazionale di Egittologia e Papirologia, Roma 1-2 Febbraio 2006», *Aegyptus* LXXXV (Gennaio-Dicembre 2005), Milano 2007, pp. 75-101).

⁵⁰ K. Baer, op. cit., p. 250, tab. 1, p. 253, tab. 2, pp. 264-265.

⁵¹ P. Posener-Kriéger, *Les archives du temple funéraire de Néferirkarê-Kakaï (Les Papyrus d'Abousir): traduction et commentaire*, 2 vols. (BdÉ 65), Le Caire 1976, pp. 565-609; vedi anche M. Baud, "La date d'apparition des *hntjw-s*", *BIFAO* 96 (1996), p. 34.

mediante il quale il monarca della VI dinastia cerca di vincolare il clero allo specifico luogo di culto regale, con relative mansioni e prebende⁵².

E proprio in questo contesto di cambiamento dell'apparato burocratico e sacerdotale fra fine V e inizi VI dinastia si deve inquadrare, a mio avviso, la parabola discendente degli *hntyw-š*. Non mi soffermerò in questa sede sull'etimologia del termine, sulla quale nessuna delle ipotesi avanzate finora è riuscita a mettere d'accordo tutti gli studiosi⁵³. Ciò che più mi preme sottolineare è la loro evoluzione all'interno del culto del sovrano durante questo periodo e la natura della loro carica.

La maggior parte delle notizie al riguardo ci è fornita dagli archivi di Abusir, in cui gli *hntjw-š* compaiono a fianco degli *hmw-ntr* nella gestione ordinaria ed straordinaria del culto del faraone. I due incarichi sembrano differire principalmente nel fatto che i primi si occupavano di vestire, adornare e purificare le statue divine, mentre gli *hmw-ntr* si occupavano delle fumigazioni e dei rituali di consacrazione delle statue, come per esempio quello dell'apertura della bocca⁵⁴.

La presenza degli *hntjw-š* all'interno di un complesso funerario di un faraone non è certo cosa nuova, come già evidenziato dai recenti studi di Baud e Roth⁵⁵, ma è, ancora una volta, proprio alla fine della V dinastia, nel periodo compreso fra i regni di Djedkara e Unis, che questa carica subisce una profonda evoluzione.

⁵² H. Goedicke, *Königliche Dokumente aus dem Alten Reich*, (Äg. Abhand. 14), Wiesbaden 1967, pp. 55-77, Abb. 5.

⁵³ Nel Nuovo Regno il termine sembra indicare molto chiaramente un "giardiniere" (A. Erman, H. Grapow, *Wörterbuch der ägyptischen Sprache im Auftrage der deutschen Akademien*, III Bd., Leipzig – Berlin 1971 (II ed.), p. 310, tab. 11) ma questa valenza semantica non trova riscontro nel contesto in cui la carica si presenta nel corso dell'Antico Regno. Altre traduzioni sono state proposte ("possidente", "fittavolo", "colono") ma nessuna ha trovato pieno accordo fra gli studiosi dal momento che tutte implicano un legame concreto ed univoco degli *hntyw-š* con la proprietà terriera, legame lampante nel caso del già citato editto di Pepi I (vedi nota precedente) ma non così evidente nella restante documentazione della V e VI dinastia. In questo periodo una traduzione connessa al ruolo svolto presso la residenza regale e la piramide sembra, infatti, molto più adeguata (per esempio semplicemente come "inserviente/addetto alla piramide" secondo la vecchia dicitura di L. Borchardt, "Ein Königserlass aus Dahshur", *ZÄS* 42 (1905), p. 4). Di recente Rainer Stadelmann ("Die *hntyw-š*, der Königsbezirk *š n pr-š3* und die Namen der Grabanlagen der Frühzeit", *BFAO* 81 Suppl. (1981), pp. 153-164) ha proposto che il termine *hntyw-š* non stia a designare una carica quanto piuttosto una categoria di persone nate in un particolare "distretto" connesso ad uno specifico complesso piramidale del quale essi curavano vari aspetti economici e religiosi, usufruendo delle relative provvigioni ed essendo legati personalmente e quasi inscindibilmente ad esso fino alla morte. Anche questa teoria, però, non rende del tutto giustizia del loro ruolo e soprattutto non tiene in debita considerazione il fatto che oltre agli *hntyw-š* della piramide vi erano anche quelli legati al palazzo regale (*hntyw-š n pr-š3*) dei quali Stadelmann (e prima di lui anche W. Helck, *Untersuchungen Beamtentiteln...*, cit., pp. 108-109) non fornisce adeguata e convincente interpretazione. Attualmente viene preferita un'interpretazione del titolo come "addetto alle faccende lavorative della piramide/palazzo" sebbene anche questa lettura non sia, a mio avviso, completamente soddisfacente (vedi C. J. Eyre, *Work and the Organisation of Work...*, cit., pp. 35-36; P. Andrassy, "Die *hntyw-š* im Alten Reich", in R. Gundlach, M. Rochholz (Hrsg.), *Ägyptische Tempel...*, cit., pp. 3-12).

⁵⁴ P. Posener-Kriéger, *Les archives ...*, cit., pp. 574-581.

⁵⁵ La carica di *hntyw-š* della piramide è sicuramente documentata almeno dall'inizio della V dinastia; dubbia, invece, la sua esistenza già nella IV dinastia; vedi M. Baud, "La date d'apparition...", cit., pp. 13-28; A. M. Roth, "The distribution of the Old Kingdom title *hntyw-š*", *SAK Beiheft* 4 (1991), pp. 175-186. Al contrario Klaus Baer (op. cit., p. 250, tab. 1) datava la loro prima comparsa in un complesso funerario regale al regno di Djedkara, in seguito ad una riforma amministrativa promulgata da questo sovrano.

Durante i primi 6 regni della V dinastia questo “personale” sembra essere prevalentemente di pertinenza palatina⁵⁶ tanto che nelle loro iscrizioni funerarie non c’è quasi mai menzione di tenute o complessi del sovrano all’infuori del palazzo regale. Una situazione che si ripropone anche nel caso dei templi solari: dei 7 personaggi⁵⁷ (10% del totale) che annoverano fra le proprie titolature, oltre alcune delle cariche di cui si è già discusso, anche quella di *hntj-š*, solo in un caso si tratta di un *hntj-š* di un complesso piramidale (*Dw3-R^c*, *hntj-š* della piramide di Userkaf «*W^cb-swt-Wsr.k3.f*»), mentre negli altri 6 casi si tratta sempre di *hntjw-š* attivi nel palazzo regale (*n pr-š*)⁵⁸.

Dall’autobiografia di Uni, supervisore (*imy-r*) degli *hntjw-š* nel regno di Pepi I⁵⁹, sappiamo, inoltre, che questi inservienti del palazzo si occupavano della cura della persona del sovrano costituendo dei veri e propri servitori personali del re, addetti alla toilette, all’abbigliamento, al pasto, alle stesse mansioni, insomma, che essi svolgevano sulle immagini del faraone all’interno del suo complesso piramidale. Essi, invece, non erano mai associati alla cura delle immagini degli dèi e al loro culto, né nel tempio funerario del monarca né in alcun altro luogo, così come, a partire dal regno di Djedkara, come si è già detto in precedenza, gli *hmw-ntr* non vengono più associati al sovrano vivente⁶⁰.

Sembra quindi essersi verificato un processo opposto a quello sopravvenuto all’inizio della V dinastia (vedi fig. 1). Allora la scissione dei luoghi di culto del faraone, uno rivolto all’aspetto ultraterreno (piramide), l’altro a quello terreno (tempio solare), andava a ribadire la duplicità ma inscindibilità delle nature del re, entrambe servite da un identico personale (*hntjw-š* e *hmw-ntr/w^cbw* con funzioni di varia natura) direttamente legato al palazzo e al re in persona. Con la scomparsa dei

⁵⁶ Molta incertezza sussiste per gli *hntyw-š* citati negli archivi di Abusir a proposito della piramide di Neferirkara dal momento che i documenti sono datati con certezza all’epoca di Djedkara. Sebbene sia plausibile supporre, con Baud (*La date d’apparition...*, cit., pp. 26-27), che tale organizzazione del culto e dell’amministrazione del complesso funerario regale possa risalire almeno al regno dello stesso Neferirkara, a metà della V dinastia, è altrettanto vero che ciò non può essere in alcun modo dimostrato allo stato attuale della questione anche perché l’esempio della piramide di Neferirkara trova riscontri solo parziali nei frammentari archivi delle piramidi di Neferefra e Khentkaus II (si veda P. Posener-Kriéger, “Les nouveaux papyrus d’Abousir” *JSSEA* 13 (1983), p. 153). Per una visione più cauta del problema si veda A. M. Roth, *The distribution...*, cit., pp. 180-181).

⁵⁷ Tavola d’offerta (ÄM 11661) di provenienza sconosciuta conservata presso il Museo Egizio di Berlino. Il nome del proprietario non è più leggibile (H. Schäfer (Hrsg.), *Ägyptische Inschriften...*, cit., p. 58); *H3b-nswt*, (T. G. H. James (ed.), *Hieroglyphic texts...*, cit., vol. I, p. 22 (n. 65955), pl. XXII); *K3-i-hp*, frammento di falsa porta e tavola d’offerta, entrambi di provenienza sconosciuta, conservati presso il Museo Egizio di Berlino (H. Schäfer (Hrsg.), *Ägyptische Inschriften...*, cit., pp. 44-45 (ÄM 11467/11469); K. Baer, op. cit., p. 147 [540B]); *Dw3-R^c* (vedi nota 40 per la bibliografia); *K3-m-nfr.t* (vedi nota 22 per la bibliografia); *Nfr-kd*, Giza, mastaba G 1151 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/1, p. 56; G. A. Reisner, *A History of the Giza Necropolis*, I vol., Cambridge 1942, p. 208; J. T. Dennis, “New officials of the IVth to VIth Dynasties”, *PSBA* XXVII (1905), p. 34; K. Baer, op. cit., p. 94 [277]); *Shm-k3*, Giza, mastaba G 1029 (B. Porter, R. Moss, op. cit., III/1, p. 53; G. A. Reisner, op. cit., p. 256 e fig. 14, 90).

⁵⁸ Osservando il modo in cui sono scritti, sia il titolo di *hnty-š* che quello di *w^cb* sembrano riferirsi alla piramide di Userkaf anche se non è escluso, sia dal punto di vista grammaticale che funzionale, che si possa esser trattato, nel caso del titolo di *hnty-š*, scritto per secondo, di un titolo autonomo senza alcun specifico monumento di riferimento come avviene con altri personaggi.

⁵⁹ K. Sethe, *Urkunden...*, cit., pp. 100-105; C. J. Eyre, *Weni’s Career and Old Kingdom Historiography*, in C. J. Eyre, A. Leahy, L. Montagno Leahy (eds.), *The Unbroken Reed. Studies in Honour of A. F. Shore*, London 1994, pp. 110-112

⁶⁰ A. M. Roth, *The distribution...*, cit., pp. 179, 184-185; P. Posener-Kriéger, *Les archives ...*, cit., p. 519.

templi solari, il culto del faraone sembra ripiegarsi sul solo complesso piramidale e sugli aspetti prettamente funerari, le cui necessità terrene e ultraterrene, o forse potremmo dire “umane” e “divine”, vengono ora curate da due differenti, specifiche categorie, gli *hntjw-š* da un lato, gli *hmw-ntr* o *w^cbw* dall’altro, entrambe completamente slegate dall’ambito palatino e ad esso parallele⁶¹.

Parafrassando la famosa teoria di Kantorowicz sulla regalità d’epoca medioevale⁶², potremmo, quindi, concludere che, nell’epoca della costruzione dei templi solari, i due corpi del re, quello “fisico”, deperibile e mortale, e quello “politico”, incorruttibile, invisibile ed eterno, non fossero sostanzialmente scissi, come invece sembra accadere a partire dal regno di Djedkara, né nella pratica del culto né nella cura materiale e quotidiana della sua persona. Questa duplicità ma allo stesso tempo inscindibilità della “essenza regale” vedeva al suo servizio una gerarchia ampia e diversificata nel tempo, ma sostanzialmente unita e coincidente nello spazio, sia in quello fisico che in quello simbolico ed ideologico.

Università degli studi di Napoli “l’Orientale”

Massimiliano Nuzzolo

⁶¹ In particolare nel caso degli *hntjw-š* si vengono a delineare due differenti categorie, l’una esclusivamente legata alla piramide, l’altra esclusivamente al palazzo. Proprio quest’ultima sembra ora assolvere quelle funzioni precedentemente svolte dal variegato personale templare di cui si è parlato.

⁶² E. H. Kantorowicz, *I Due Corpi del Re. L’idea di Regalità nella Teologia Politica Medioevale*, Torino 1987, pp. XIII-XXVIII (titolo originale: *The King’s Two Bodies. A Study in Medieval Political Theology*, Princeton 1957).

Schema riepilogativo

Inizi V dinastia

Scissione del culto del faraone

*aspetto ultraterreno
(complesso piramidale)*

*aspetto terreno
(tempio solare)*

*ḥm-nṯr / w^cb / ḥntj-š
(altre cariche legate a sovrano / palazzo regale)*

Fine V dinastia

Unione del culto del faraone nel complesso piramidale

aspetto ultraterreno

(ḥm-nṯr / w^cb)

(senza cariche legate a sovrano / palazzo regale)

aspetto terreno

(ḥntj-š)

Figura 1. L'evoluzione del culto del sovrano, e del suo personale, nel corso della V dinastia.